

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



IL FESTIVAL

**LUPPOLO IN ROCK
SLITTA AL 2021
TRE DATE A LUGLIO
ALLE COLONIE**

■ **CREMONA** Il Luppulo in Rock 2020 slitta al 2021. Le nuove date del festival sono il 16, 17 e 18 luglio 2021, sempre alle ex Colonie Padane di Cremona. Una decisione inevitabile vista la prosecuzione della pandemia di Covid 19 che non permette una precisa programmazione della manifestazione. La lineup annunciata per il festival 2020 è confermata per l'edizione 2021 (Moonsorrow, Novembre, Atlas Pain, Ensiferum, Destrage, Furor Gallico, Jinjer, Turisas e Skanners) e, a breve, saranno annunciate le ultime tre band in cartellone, perché lo staff continua a lavorare per la realizzazione della manifestazione. Continua intanto la vendita dell'abbonamento promozionale per i tre giorni del festival a soli 59 euro, mentre, dopo l'annuncio delle ultime tre band in programma, partirà la vendita dei biglietti per le singole giornate. FG

Marta Cremasca e cosmopolita

Si intitola Storyteller il singolo dal gusto pop sofisticato che la musicista Arpini ha da poco pubblicato. I primi passi alla civica Monteverdi poi studi al conservatorio ad Amsterdam, dove oggi vive e lavora

di **LUCA MUCHETTI**

■ **CREMONA** Cremasca, ma con un'anima musicale cosmopolita che ad Amsterdam ha trovato la dimensione ideale. **Marta Arpini** pubblica in questi giorni «Storyteller», un singolo dal gusto pop (ma dall'inequivocabile retrogusto sofisticato che sa imprimere solo chi è abituato a frequentare il jazz) realizzato con la collaborazione di un altro italiano stabilitosi nella città olandese, il giovane produttore Radio Trapani. «Quando Storyteller è uscito ed è stato condiviso nel circolo delle mie conoscenze - ci spiega Marta, che musicalmente ha mosso i primi passi a Crema, poi a Lodi, ai Civici corsi di Milano e quindi al Conservatorio di Amsterdam -, ho visto che è stato accolto con grande affetto e positività: si tratta infatti di una canzone lieve e felice, nonostante una certa elaborazione armonica. Molti amici mi hanno scritto, raccontandomi di come il pezzo avesse portato gioia durante la quarantena. Ho pensato allora che allargare il bacino di utenza, e divulgare ancora di più il singolo e la mia produzione potesse essere una cosa buona». Si tratta del primo progetto completamente personale della musicista cremasca (contemporaneamente impegnata con Tigre e Forest Light, due formazioni ita-

lo-olandesi fra indie pop e jazz, la seconda delle quali si è anche esibita a Crema solo due estati fa). La canzone dovrebbe essere anche il preludio di un EP di prossima pubblicazione: «A differenza dei precedenti miei progetti, questo non è nato mentre studiavo, ma a ciclo di studi al Conservatorio già chiusi. Per questo è stato anche il primo progetto che, se vogliamo anche inconsapevolmente, non doveva apparire corretto dal punto di vista accademico. La logica fra musicisti subisce dei cambiamenti quando si è al di fuori dell'ambito scolastico. È più semplice chiedersi se quello che si sta facendo piace davvero a sé stessi. Il termine di paragone diventa il pubblico, non più la scuola. Dario Trapani (in arte Radio Trapani, ndr) è un amico che ha studiato chitarra jazz e live electronics qui ad Amsterdam. E tutto è nato per divertimento, come sempre accade in musica». La storia di Marta è la storia di una musicista di talento che però ha dovuto abbandonare l'Italia per vivere di musica. Nel 2017 infatti sceglie di abbandonare Milano: «Qui ad Amsterdam ho studiato con professori piuttosto giovani e che sanno rappresentare la coniugazione contemporanea del linguaggio jazzistico moderno. Tutto però è iniziato a Crema, da bambina, nel coro della scuola di musica Monteverdi, poi a Lodi



La musicista cremasca Marta Arpini anche sopra in concerto

«Fino a giugno il Comune ha stanziato fondi mensili dedicati a noi musicisti»

«Quando torno a Crema avverto un calore umano altissimo, come stare in famiglia»

con Gaia Pedrazzini. Quindi a Milano con Paola Dell'Erba. «A Milano ho iniziato a scrivere musica con un gruppo mio: si chiamava Tiny Tales». Sempre in quegli anni Marta canta coi Deaf Kaki Chumpy, una band milanese di 18 elementi sullo stile degli Snarky Puppy. Tiene poi alcuni concerti con la Monday Orchestra di Luca Missiti, con Tony Arco, Marco Vaggi e con il vibrafonista Nazareno Caputo. «Perché Amsterdam? Vedevo che molti da Milano si spostavano lì, e un motivo c'era. Ho preso contatto col Conservatorio, visitandolo all'open day, e decidendo di trasferirmi subito dopo l'ammissione. Ho deciso di rimanere qui anche dopo il termine del biennio: Amsterdam è accogliente. La scena è molto variegata. Suonare a volte è una lotta perché si è in tanti, ma è anche molto accessibile: ci sono competizioni, festival, ed è un settore ben regolamentato. Ultimamente mi sono interessata anche all'ambiente pop, ed è interessantissimo, molto vivo e pieno di iniziative interessanti. È facile avere un progetto originale con cui proporsi. Milano mi sembra che ultimamente sia un po' migliorata... se penso a quando sono partita, mi sentivo un po' insoddisfatta e con pochi stimoli». Una scena musicale in ogni caso non immune dalle preoccupazioni legate

al Covid-19, anche se l'approccio appare differente: «C'è preoccupazione perché non si sa fino a quando non si terranno più concerti. Il Comune di Amsterdam ha stanziato fondi anche per noi musicisti: ogni mese, fino a giugno, ci viene assegnata una degna quantità di denaro. Il 25 giugno canterò in un importante festival, ma sarà un live streaming da una sala da concerto vuota... sarà interessante da un punto di vista umano. So che alcuni la trovano una cosa orribile, ma ciò a cosa ci porta? La musica senza condivisione ha poco senso. Rendere la condivisione virtuale, almeno fino a quando non avremo trovato una soluzione, ci mette in salvo dal rischio di amputare una dimensione importante della nostra professione: quella del concerto». Amsterdam è un modo perfetto per una musicista come Marta Arpini. Ma l'Italia resta sempre un posto speciale: «Mi mancano tante cose, anche se sono contentissima di vivere qua. Ogni volta che torno a Crema avverto un calore umano altissimo, un'attitudine particolare. Fra amici ci si vuole bene in modo diverso, forse anche per ragioni culturali. Ecco quando torno in Italia penso wow, questa è una comunità! Una famiglia! Anche suonando, c'è calore attorno a quello che si fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA